

DIGIONE, 4 settembre 2015 – Assemblea Generale EUR
Intervento di Gabriele Guarda – Vicepresidente per l'Italia

Cari amici,

anche quest'anno ho il piacere di portarvi il saluto dei colleghi italiani del Ministero della giustizia, iscritti a “Nuova Giustizia” e alla “Associazione Dirigenti”.

Prima di tutto voglio ringraziare i colleghi francesi per la perfetta organizzazione di questa Assemblea Generale. Sono particolarmente lieto di essere di nuovo a Digione; qui infatti oltre quarant'anni fa è nata l'esperienza italiana di formazione del personale giudiziario che ha portato alla costituzione della Scuola di Milano.

Dal settembre scorso, molte sono state le modifiche organizzative e processuali che hanno interessato il mondo della Giustizia in Italia, ma allo stato non possiamo dire che il funzionamento dei tribunali sia migliorato. In particolare dal documento *Misurare la performance dei tribunali* del 26.3.2015 elaborato dal Ministero emergono impressionanti differenze tra i tribunali sul territorio nazionale:

- sia in termini di durata media dei procedimenti contenziosi (dai 320 giorni di Aosta ai 2036 giorni di Lamezia terme)
- sia in termini di **percentuale di pendenze contenziose ultratriennali** (dalla percentuale del 2,9% di Rovereto a quella del 67,5% di Foggia),

Il personale.

Per quanto riguarda i “dirigenti” e i “cancellieri”, la situazione è in costante peggioramento per la mancanza di concorsi specifici, l'aumento dell'età media del personale e i continui pensionamenti. Due provvedimenti legislativi recenti hanno previsto l'inserimento nei tribunali di circa 3.000 unità provenienti da altre amministrazioni (in particolare dalle Province, che sono state abrogate) ma naturalmente questo sistema non assicura la necessaria professionalità in un contesto, come quello giudiziario, che richiede alta specializzazione.

L'Ufficio per il processo.

L'organizzazione della giurisdizione civile in questi ultimi anni ha visto, nella esperienza di alcuni tribunali, una netta evoluzione per la quale si è passati da una figura professionale isolata (il giudice civile) "assistita" da un cancelliere e da altro personale amministrativo con funzioni di "attestazione", di "gestione/conservazione di fascicoli cartacei", di "comunicazione di provvedimenti cartacei", a una figura professionale di giudice dotata di un embrione di *staff* proprio (tirocinanti/stagisti di varia provenienza e "durata") e di strumenti telematici per la trattazione dei processi (PCT), con conseguente "rivoluzione" delle stesse funzioni di cancelleria, non più focalizzate su competenze "cartacee" ma su attività telematiche, e analoga "rivoluzione" delle attività difensive di deposito e consultazione di atti e documenti. Purtroppo anche se la struttura organizzativa "Ufficio per il processo" è stata prevista per legge, né il Ministero né il CSM ne hanno in qualche modo promosso la realizzazione.

Il Processo Civile Telematico

Il Processo Civile Telematico è ormai una realtà diffusa in tutti i tribunali d'Italia. Purtroppo si evidenziano ancora pericolose disfunzioni, sia dal punto di vista tecnico (probabilmente per inadeguatezza della rete e delle apparecchiature rispetto alla grande quantità di dati che vengono trattati giornalmente), sia dal punto di vista culturale (molti giudici pretendono ancora la stampa cartacea di "copie di cortesia" provocando una duplicazione del lavoro per le cancellerie, e molti avvocati non hanno ancora compreso che l'utilizzo del mezzo informatico richiede la stesura di atti sintetici e strutturati in modo uniforme), sia dal punto di vista organizzativo (i servizi di cancelleria non sono stati adeguati al nuovo strumento di lavoro).

La riforma del Ministero della giustizia.

È in vigore dal 14 luglio 2015 il "Regolamento di organizzazione del Ministero della Giustizia e riduzione degli Uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche". La ristrutturazione del ministero prevede una forte riduzione dei dirigenti generali che passano da 61 a 36 e dei dirigenti che passano da 1006 a 712. Il risparmio totale dell'opera di ristrutturazione è calcolato in circa 65 milioni di euro.

La riorganizzazione del ministero della Giustizia persegue questi obiettivi:

- riduzione della spesa pubblica;

- attuazione del decentramento delle funzioni amministrative di competenza del Ministero;
- unificazione e razionalizzazione della gestione dei beni e dei servizi per tutte le articolazioni ministeriali.

Il regolamento quindi dà anche attuazione al decentramento delle funzioni amministrative del Ministero della Giustizia costituendo tre articolazioni periferiche dirigenziali di livello generale dell'amministrazione giudiziaria (Nord, Centro e Sud e isole). E' stato anche valorizzato il ruolo della Conferenza dei capi dipartimento favorendo un processo decisionale collegiale e condiviso, al fine di assicurare il necessario coordinamento e la assunzione di decisioni strategiche comuni.

Vi ringrazio.